

La Repubblica 24 Maggio 2024

Olivieri, moglie e altri 122. 2 luglio subito a processo

Saranno processati a quattro mesi dall'arresto i 124 indagati dell'inchiesta Codice interno tuttora sottoposti a misure cautelari. Tra loro gli esponenti dei clan, la maggior parte affiliati ai Parisi-Palermi di Japigia, ma anche Strisciuglio e Montani. E poi pezzi della politica barese, che fino al 26 febbraio stavano giocando una partita importante in vista delle amministrative di giugno cioè l'avvocato ed ex consigliere regionale Giacomo Olivieri, la moglie (ex consigliera comunale, eletta nel centrodestra e poi passata nel centrosinistra) Maria Carmen Lorusso, il padre di lei Vito, oncologo in pensione dal Giovanni Paolo II. Il giudice Alfredo Ferraro ha disposto per loro il giudizio immediato – così come richiesto dai pm della Dda Fabio Buquicchio, Marco D'Agostino e Federico Perrone Capano – e l'udienza è stata fissata per il 2 luglio davanti alla Seconda sezione penale. Gli interrogatori a cui tutti gli indagati si sono sottoposti dopo gli arresti, secondo il gip, non hanno cambiato il quadro accusatorio, nel quale è rimasta inalterata « l'evidenza della prova ». Che adesso toccherà ai difensori cercare di smontare nel processo, certamente non facile da gestire, vista la mole di indagati e quindi di notifiche da effettuare, di testimoni da citare, di eccezioni da recepire. Nell'elenco delle persone per cui è stato disposto il giudizio immediato compaiono i capi dei clan considerati, insieme agli Strisciuglio, i più potenti di Bari cioè Savino Parisi e Eugenio Palermi, insieme ai rispettivi figli Tommaso (il cantante) e Giovanni, ma anche uomini che di quei gruppi criminali rappresentavano i colonnelli e i soldati. E poi quel Tommaso Lovreglio (figlio di Battista e nipote di Savinuccio), al quale Olivieri si sarebbe rivolto per sostenere la campagna elettorale della moglie Mari. Il reato di voto di scambio politico-mafioso è contestato a 19 persone, oltre all'avvocato e ai due Lorusso, a Lovreglio e ad alcuni suoi parenti a Gaetano Strisciuglio dell'omonimo clan, a Bruna Montani, al candidato non eletto Michele Nacci. Trentotto capi di imputazione riguardano l'associazione mafiosa Parisi- Palermi, ma saranno da chiarire anche le questioni relative alle presunte aste truccate ad Altamura, nell'ambito della quale sono indagati (ma non sottoposti a misure cautelari, quindi non citati per l'immediato) l'imprenditore Francesco Frezza e il suocero Alberto Bellizzi. E poi le estorsioni contro alcuni dirigenti sportivi per favorire la squadra di calcio di Corato e quella che Olivieri avrebbe commesso in danno della Banca Popolare di Bari, facendo pressioni - contesta la Procura - per avere linee di credito dietro la minaccia di scatenare una campagna mediatica tramite il Quotidiano italiano. Senza dimenticare le intestazioni fittizie di beni da parte dei Parisi e le pressioni sull'Amtab per ottenere assunzioni. L'azienda è stata individuata parte offesa, così come i Comuni di Bari e Altamura, la Regione Puglia, i ministeri dell'Interno, dell'Economia e della Giustizia, la BpB e diverse persone fisiche.

Chiara Spagnolo